

VI dopo l'Epifania (*anno A*)
Domenica 12 febbraio 2017

Il vescovo di Palestrina (Roma), **monsignor Domenico Sigalini** anni fa ha scritto una lettera pastorale alla sua Diocesi dal titolo "Il Vangelo è la nostra speranza e la nostra vita". Mi piace ricordare queste sue parole: "*La Parrocchia è la casa del vangelo. Se non offre il vangelo a tutti quelli che l'accostano, non è la Chiesa di Gesù, ma un McDonald's delle cose di chiesa, certificati, benedizioni e acque sante*".

Siamo qui in Chiesa e non altrove, nel giorno del Signore perché solo qui possiamo ascoltare il suo Vangelo, la sua Parola!

Quali "buone notizie" ci regala la Parola di Dio di oggi, nella **VI domenica dopo l'Epifania?**

La prima lettura (1 Sam) ci parlava di **Davide**, di fame e di pane...

Meglio di pani!

Pani comuni e pani sacri...

Per sfamare quei giovani sacerdote sacrificò il pane sacro "*perché non c'era là altro pane*".

Pensando alle nostre settimane "bestiali" (per don Mazzi...) direi che il pane comune, quello di tutti i giorni lavorativi (lun-sab) a un certo punto non basta, non sfama...

La domenica, giorno del Signore, abbiamo bisogno di un pane diverso... un pane sacro, l'unico che può saziare la nostra fame di Infinito e darci l'energia per affrontare una nuova settimana "bestiale"!

L'epistola (seconda lettura) è tratta dalla **lettera agli Ebrei**.

Ci ricorda che la professione di fede ha valore se la "*manteniamo ferma*"...

Come dire che dobbiamo confermare la nostra fede giorno dopo giorno e questo non è un fatto scontato...

Il segreto per mantenere ferma la nostra fede è semplice: "*Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia*"!

E' una splendida sintesi della fede "ferma", "rocciosa", "robusta":

bisogna sempre accostarsi e non allontanarsi,

con piena fiducia e non con scetticismo e superficialità

con l'atteggiamento del mendicante, del povero

che è pronto a ricevere da Dio

il dono più grande e indispensabile: la Sua misericordia!

E poi c'è il Vangelo, secondo **Matteo**. Siamo al capitolo 12, nella sinagoga, ci sono i farisei che accusano Gesù... ma soprattutto c'è un uomo con una mano paralizzata che viene guarito!

Gesù è un rivoluzionario... afferma che il bene dell'uomo si pone al di sopra dell'osservanza del sabato!

Gesù proclama il valore assoluto dell'amore.

La "buona notizia" sta nel fatto che per Dio la cosa più importante è l'uomo, il bene dell'uomo.

La signoria di Dio resta indiscussa ma si manifesta nell'amore, qui sta il suo onore!

Di fronte a quell'uomo con la mano paralizzata Gesù comanda: "*Tendi la tua mano*".

E' l'ordine che fa nuova la creazione:

l'uomo che maldestramente aveva teso la mano al frutto proibito

e colto la morte (Adamo ed Eva),

ora la tende di nuovo all'albero della vita

e coglie il frutto del sabato.

"Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra".

L'uomo anche dopo il peccato, rimane figlio di Dio.

Una sua mano resta sana, ma usa sempre l'altra.

Ora anche questa è stata "rifatta", sana come l'altra.

E' restituita alla sua dignità originaria...

Diventa la mano di Adamo prima del peccato,

quella del figlio che prende bene tutto, come Gesù!

Ecco allora tre spunti preziosi della Parola per la nostra vita di cui fare tesoro:

- La centralità del "*pane sacro*" nel giorno del Signore...
- La "*professione di fede*" da mantenere ferma...
- Il coraggio di "*tendere la nostra mano*" quando diventa paralizzata per essere pronti a fare il bene...

Oggi è anche **la domenica del mandato ai Chierichetti**...

Voglio ricordare a loro quello che disse **il Cardinal Martini** il 1 giugno 2002 nel grande raduno all'Arena di Milano con circa 7000 chierichetti a pochi mesi dal suo addio alla Diocesi.

Spiegò che "sono **tre gli strumenti importanti per un bravo chierichetto**:"

1. **La lente della fede per consentire di vedere grandi le cose piccole.**
Ad esempio le particole e il calice sono molto piccoli ma in realtà molto importanti perché sono il corpo e sangue di Gesù;
2. **Il cannocchiale della speranza per vedere le cose lontane più vicine;**
3. **La bicicletta della carità per vivere le cose faticose e difficili con gioia perché sono le più belle, come la carità!**

L'INVITO

Il signore di un castello diede una gran festa, a cui invitò tutti gli abitanti del villaggio aggrappato alle mura del maniero.

Ma le cantine del nobiluomo, pur essendo generose, non avrebbero potuto soddisfare la prevedibile e robusta sete di una schiera così folta di invitati.

Il signore chiese allora un favore agli abitanti del villaggio: "*metteremo al centro del cortile dove si terrà il banchetto un capiente barile. Ciascuno porti il vino che può e lo versi nel barile. Tutti poi vi potranno attingere e ci sarà da bere per tutti*".

Un uomo del villaggio prima di partire per il castello si procurò un orcio e lo riempì d'acqua, pensando: "***un po' d'acqua nel barile passerà inosservata... nessuno se ne accorgerà!***"

Arrivato alla festa, versò il contenuto del suo orcio nel barile comune e poi sedette a tavola. Quando i primi andarono ad attingere, dallo spinotto del barile uscì solo acqua. Tutti avevano pensato allo stesso modo.

E avevano portato solo acqua.